

comunicò un buon numero di adesioni, quindi successivamente il cav. Albini procuratore del Re, il pretore avv. Montalenti, il generale Cagni, l'avv. Bottino, l'ing. Camagni e l'avv. Drago con eleganti frasi brindarono alla felicità del festeggiato, rimpiangendone con espressione di sentito affetto la partenza.

Rispose ringraziando l'avv. Enrico Bisio commosso dalla bella dimostrazione sciogliendo un inno alla nostra Asti di cui si augurò di poter nuovamente godere la cordiale ospitalità ricevuta.

Amici dell'egregio funzionario ed ammiratori del suo ingegno e della sua dottrina gli esprimiamo il più vivo rammarico per la sua partenza ed i più sinceri auguri per una vita lieta e per una brillante carriera.

LA DISPENSA DAGLI ESAMI

nelle scuole elementari del regno

La Gazzetta Ufficiale del 12 corr. pubblica il seguente decreto:

Nelle scuole elementari pubbliche a classi separate, che hanno annessa una direzione didattica senza insegnamento, regolarmente ordinata ed approvata dalla autorità scolastica provinciale, gli alunni delle classi 1^a, 2^a e 4^a, saranno dispensati dagli esami finali di promozione quando nello scrutinio finale, fatto sulle medie mensili e sui voti ai compiti scolastici abbiano ottenuto:

a) nella condotta una media non inferiore ad otto decimi;

b) nel profitto medie parziali non inferiori a sei decimi per ciascuna materia, escluso l'insegnamento della ginnastica, e la media totale non minore di sette decimi.

Nelle scuole femminili l'insegnamento dei lavori donneschi concorre alla formazione delle medie.

I maestri stabiliranno le medie parziali e totali d'accordo coll'insegnante della

tine tradotta dall'inimitabile Silorata. Eccone poche strofe:

« Mentre angelica voce in te trilla
Come annunzio di notti serene
Bardo alato dell'erma mia villa
Tu non sai chi spiando ti viene.

La melode che in te si raccoglie
Vien dai flutti che ringhiano seco,
Dal tranquillo ronzar delle foglie
Dai morenti rumori dell'eco.
Vien dall'acqua che stilla da un masso
Nel laghetto con lene sussurro
E che a gronde tramutasi in basso,
Del suo seno increspando l'azzurro ».

Con questi brevissimi cenni, volli dare una pallida idea del modo in cui venne trattato questo soggetto da valorosi e chiarissimi poeti. Ma il lettore, per ammirar meglio le rare bellezze di questi veri gioielli della nostra letteratura, dovrà farne ricerca con miglior agio e nella loro integrità assoluta.

Ed ora il giovane, e pure anch'esso valente autore della poesia avanti citata, mi darà venia se io mi attento di dimostrare che questa volta la forma venne alquanto trascurata ed in taluni luoghi anche la sostanza non corrisponde alla

classe immediatamente superiore e col direttore.

Le presenti disposizioni avranno vigore coll'anno scolastico in corso.

Sono abrogate le disposizioni contrarie al presente decreto.

PER CHI SI VESTONO LE DONNE ?

Una Rivista Inglese, per divagare i suoi lettori, lancia la domanda:

« Per chi si vestono le donne? » come già l'Illustration aveva formulato quest'altra questione:

« Le donne vestono con civetteria per piacere ad un solo, per farsi desiderare da tutti o per un sentimento di rivalità fra di loro? »

Le risposte date allora all'Illustration potrebbero servire per il periodico inglese, perciò ne traduco a caso qualcuna:

« Per piacere ad un solo? Qualche volta. — Per farsi desiderare da tutti? Spesso. — Per rivalità fra di loro? Sempre. »

Una signora letterata risponde:

« No, non è per gli occhi degli uomini che ci vestiamo con eleganza. — La teletta è un'arte come la Poesia, la Musica, la Scultura e l'Architettura. Ora l'arte essendo una lingua composta di parole, di suoni, di colori, di forme e di linee, diventa inintelligibile se s'ignorano le idee espresse con questo linguaggio ».

Si può, dunque, applicare questo principio alla teletta, cioè una donna non può essere giudicata che dalle donne, come gli artisti non possono esserlo che dai loro pari, dagli iniziati.

Esse si giudicano fra di loro, sapendo che gli uomini se ne intendono poco o punto; l'opinione degli uomini è per loro proprio indifferente: sanno bene che l'Areopago mascolino è incompetente su questo punto e che darà sempre il premio a Frine, come Paride il pomo a Venere.

realità di quanto pure aveva in animo di descrivere.

Cosa dire di questa affermazione:
..... tutto il giorno

Ricanterà il suo verso sino a notte?

In primis quest'ultimo verso è bruttino anziché no, e c'è poi l'oziosa aggiunta del *sino a notte*, mentre aveva già assodato che *tutto il giorno* ricanterà il suo verso.

È poi locuzione nuovissima quella del *zampillare* applicata al canto del rosignolo. Puossi, senza tema veruna, mettersi pegno che nessun autore, nè antico, nè moderno abbia messo mano a questa voce, essendo risaputo che il verbo « zampillare » si addice ai liquidi e specie poi all'acqua che esce più o meno con impeto ed a zampillo. Ciò non ha analogia di sorta colla voce modulata dagli uccelli canori.

Abbiamo più sotto:

« Sfrenò il cantore, come una sorgiva
Che si innalza ricade e poi si sperde ».

Per verità questo non si vidde mai nelle sorgive, ma si soltanto nei zampilli forzati dei giardini, chè le sorgenti non s'innalzano, ma sgorgano in generale dalle rocce e scorrono al basso. Infatti

Le sole donne possono giudicare d'una toilette. Dappertutto dovesse s'incontrano, al ballo, al teatro, in chiesa, a passeggio, in visita, nella strada, è una esposizione permanente in cui esse si classificano.

Il torneo della moda si vince a colpi di biglietti di banca e con tutte le armi e con tutte le risorse dell'arsenale femminile; le armi non sono cortesi, nè vi sono regolamenti, e purchè feriscano ed uccidano, tutti i colpi sono buoni.

È una donna che ha detto:

« Le donne non hanno amiche, non hanno che complici. Tutte sono rivali, quando non sono nemiche, e se vi hanno delle eccezioni, sono come i cigni che accettano la vicinanza delle oche ».

Scusate s'è... poco!

Numeri del Lotto

Estr. di Torino del 16 Giugno

(Nostro Telegramma Particolare).

23 - 19 - 30 - 33 - 7

LA SETTIMANA

Politeama Garibaldi — Dopo due sere di riposo si riprese l'Ernani.

Il manifestino avvisava del debutto del tenore sig. Alfredo Pizzoli. Diremo subito quindi che è un Ernani correttissimo nella scena, canta con grazia e intonazione e non gli mancarono gli applausi.

Buoni tutti gli altri artisti. La signorina Maria Steffanini è un'Elvira appassionata e dotata di un volume di voce che le rende facile l'acuto e le acquista continue approvazioni del pubblico.

Il baritono Zoli cerca trarre dalla sua voce tutto l'effetto possibile.

Il basso Francesco Orticoi è intonato, canta con molta grazia ed ha scuola ottima.

il Silorata lo spiegò stupendamente coi due già cennati versi:

« Vien dall'acqua che stilla dal masso
Nel laghetto con lene sussurro ».

Ma tiriamo innanzi lasciando passare anche i gelsi che accompagnano la via mentre avrei letto più volentieri *fron-
teggiano la via*, per fermarci sul verso:

« Dall'ontano solingo in mezzo al prato ».

Nemmeno a farlo appositamente si può scegliere pianta meno adatta, da raffigurarla in mezzo ad un prato! L'ontano è l'*Alnus glutinosa* che nasce spontanea e vegeta unicamente nei luoghi umidi, e preferibilmente poi sulle rive dei fiumi e dei torrenti. Guai al povero ontano che si trovasse trapiantato in mezzo al prato!....

Veniamo quindi all'« immensa sinfonia ». Io amo credere trattarsi di un errore marchiano del proto, mentre doveva stamparsi « melodia ». Chi ignora che non può esservi *sinfonia* senza il concerto di più strumenti musicali?

A parte poi qualche altra piccola menda causata di sicuro da affrettata pubblicazione, è indubbio trovarsi qua e là dei buonissimi versi dettati colla solita eleganza e finezza di stile.

Buoni i cori, sopraffatti però sempre dalla musica troppo chiassosa perchè deficiente di strumenti ad arco.

Il maestro Ricci con la bacchetta, le mani e (*pardon*) i piedi si sforza per ottenere miracoli dall'orchestra: purtroppo contro l'impossibile è inutile andare. Con altri due violini e un violoncello l'orchestra potrebbe far di più e l'impresario anche più pretendere.

Questa sera debutto nella parte di Carlo V, del sig. Novelli Giovanni baritono, col l'Ernani, il che significa pienona. Del concittadino, preceduto da fama di valente artista, parleremo dopo averlo sentito. Per intanto augurii.

Lunedì andrà in scena *La Traviata* colla celebre prima donna soprano *Maria Capellaro*.

Quest'opera sarà messa in scena dal nostro bravo Maestro Ricci che fece del suo meglio per istruire i cori ed allestire l'orchestra.

Caffè Concerto Vecchie Terme — Continuano le signorine Rosa Valmont, Ida Adalberti, Nina Valentina ad elettrizzare l'uditorio sovente scarso ma sempre largo d'applausi.

Giovedì vi fu serata d'addio della canzonettista napoletana Nina Valentina garbata e gentile. La accompagnino al nuovo soggiorno i desiderii e l'arrivederci degli ammiratori.

Il buffo Ambrosano sempre esilarante, e sorprendente il sig. Zaneboni *uomo cifra*, con gli esperimenti della sua portentosa memoria.

Registriamo poi il debutto, nuovo per Acqui, della signorina Oddone Angiolina (la simpatica *Trisobbina*) dotata di voce intonata. Sicura della scena canta con brio e passione, sapendo trarre profitto di ogni occasione e di ogni posa per accaparrarsi il pubblico, che ripetutamente l'applaudì. Alla novella e briosa artista allori e complimenti.

Alle Vecchie Terme — Giovedì venne aperto il salone del Caffè annesso allo

Eccellente è pure l'ultimo verso in cui la luna vien chiamata

« Sul cielo a voleggiar plaghe remote »
sebbene sia una ripetizione dell'idea già maestrevolmente espressa dal Maroncelli nella sua ode in morte a Silvio Pellico:

« Luna romita, aereo,
Tranquillo astro d'argento,
Come una vela candida
Navighi il firmamento ».

Non ho poi assolutamente compreso quei due versi:

« Prima che l'alba illuminasse il giorno
Tacque un istante la melode »

come se quel vago e garrulo augellino avesse quasi la consegna istintiva di tacere proprio prima che si manifesti la gentile messaggiera del giorno. Il Prati certamente non la pensava così perchè cantò invece:

..... Modesto e solo
Nella selvetta canti
Fantastico usignuolo —
Canti all'alba, alla luna, al mezzogiorno
Or lieto, ora dolente.

Ma dopo tutto è a lamentarsi una cosa sola, ed è questa che nei tempi nostri di calcoli e di ciclisti siasi dalla gioventù posta affatto in non cale l'arte poetica, mentre è degno del massimo encomio l'autore del « *Rosignuolo* » perchè ripetute volte ci dimostrò all'evidenza come esso la coltiva con vero intelletto d'amore.